

# In morte di frater Jean-Pierre, l'ultimo monaco di Tibhirine

Ancora mesi dopo l'uccisione dei suoi sette confratelli rapiti dal monastero di Tibhirine, in Algeria, nella notte fra il 26 e il 27 marzo 1996, **frater Jean-Pierre si chiedeva per quale ragione, insieme a frater Amédée, fosse stato risparmiato**. Scampò perché prestava servizio in portineria, in un edificio adiacente al monastero e ignorato dai rapitori.

«**Ci sono dei fratelli ai quali è stato chiesto di testimoniare con il dono della vita, e altri, ai quali è chiesto di testimoniare con la vita**»: così gli aveva scritto la madre badessa dell'Abbaye de la Fille-Dieu, un monastero cistercense situato vicino alla città di Romont, nel cantone svizzero di Friburgo e sito svizzero di importanza nazionale. Era la risposta alla sua domanda... e queste parole – come lui stesso aveva confessato – lo avevano aiutavano a sollevarsi da tanti interrogativi.

Il sequestro dei monaci era stato rivendicato dal Gruppo islamico armato (Gia) che aveva proposto alla Francia uno scambio di prigionieri. Le trattative non portarono a nulla. Il 21 maggio i terroristi annunciarono l'esecuzione dei monaci (su quell'esecuzione rimangono ancora tanti interrogativi): le loro teste furono ritrovate il 30 maggio, mentre non si è mai avuta notizia dei corpi.

Nella trappa marocchina, insieme a frater Jean-Pierre, ha vissuto gli ultimi anni della sua vita anche frater Amédée, pure lui scampato al sequestro del 1996 e deceduto il 27 luglio 2008 nell'abbazia di Aiguebelle (nel dipartimento francese della Drôme).

Nato il 15 febbraio 1924 in Lorena, frère Jean-Pierre è stato fra i giovani alsaziani e lorenesi arruolati con la forza nell'Arbeitsdienst (un servizio militare preparatorio che poi finì nella Wehrmacht), e destinati al fronte russo. **La tubercolosi contratta gli evitò di partire. Fu l'unico sopravvissuto della sua unità**. Finita la guerra, si orientò alla vita religiosa. Formatosi dai padri maristi e ordinato prete nel 1953, pochi anni dopo entrò nel monastero trappista di Timadeuc, in Bretagna.

Nel 1964, rispondendo a dom Jean de la Croix, abate di Aiguebelle, con altri due monaci raggiungeva in Algeria – allora indipendente da soli due anni – i confratelli della comunità di Tibhirine (fondata nel 1938). La richiesta di una maggiore presenza di religiosi era venuta dal cardinale Léon Duval, arcivescovo di Algeri. **Frater Jean-Pierre**

**è rimasto nel paese per più di 30 anni, portando la testimonianza del vangelo in una terra prevalentemente musulmana, dilaniata, negli anni '90, dalla guerra civile.**

La presenza della **comunità trappista di Tibhirine, molto ben integrata nella popolazione locale e da essa molto apprezzata, che altro non voleva che testimoniare in semplicità la propria presenza evangelica coltivando il dialogo e una pacifica convivenza**, venne decimata appunto nel 1996, quando 7 dei 9 monaci che vi risiedevano, e il cui priore era padre Christian de Chergé, vennero rapiti e poi uccisi.

I sette monaci assassinati sono stati beatificati l'8 dicembre 2018 a Orano (Algeria), insieme ad altri 12 martiri della guerra civile algerina, di cui 6 religiose. Fratel Jean-Pierre, allora novantaquattrenne, aveva assistito alla cerimonia.

**Fratel Amédée e fratel Jean-Pierre hanno continuato ad animare lo “spirito di Tibhirine” a Midelt, in Marocco, accogliendo molti pellegrini, sempre fedeli al dialogo interreligioso e alla testimonianza della speranza cristiana in terra musulmana.**

Il 31 marzo 2019, papa Francesco in visita pastorale al Marocco aveva abbracciato fratel Jean-Pierre con grande emozione, inchinandosi profondamente di fronte a lui, nella cattedrale di Rabat, nel corso dell'incontro con i sacerdoti, i religiosi, i consacrati e il Consiglio ecumenico delle Chiese.

**«Uniti nella preghiera, che l'Altissimo ci conceda di continuare a mantenere “lo spirito di Tibhirine”, testimoniando questa comunità esemplare»**, scrivono i trappisti di Midelt che hanno raccolto l'eredità dei loro confratelli vissuti in Algeria.

Ai monaci di Tibhirine e alla loro avventura missionaria in terra d'Algeria finita con il loro assassinio è stato consacrato l'emozionante film *Uomini di Dio* (*Des hommes et des dieux*, l'originale). Il titolo si riferisce alla citazione biblica presentata all'inizio del film: «Io ho detto: **“Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo, ma certo morirete come ogni uomo”**» (Sal 82, 6-7). Uscito nel 2010, il film diretto da Xavier Beauvois ha vinto il Grand Prix speciale della giuria del 63° Festival di Cannes.